



Prot. n. 49-2013 del 16 luglio 2013

Roma, 16 luglio 2013

Al Sig. Ministro della Giustizia  
Annamaria Cancellieri



Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria  
Luigi Birritteri

Al Direttore generale del personale e della formazione  
Emilia Fagnoli

### Oggetto: interPELLI nazionali

Nel corso degli ultimi 7 anni questa Federazione ha depositato molteplici note richiedendo la mobilità del personale giudiziario fermo da anni.

Tutti noi sappiamo, che nel Ministero della Giustizia è pienamente vigente (e completamente disapplicato) un accordo sindacale sottoscritto con le Organizzazioni sindacali il 27 marzo 2007 che prevede, all' articolo 2, (pubblicazione dei posti vacanti) *«Il Ministero, previa informativa data alle Organizzazioni sindacali almeno tre giorni prima, pubblica/ con cadenza annuale **entro** e non oltre il mese di aprile, il bando nel quale sono indicati i posti vacanti da coprire mediante trasferimento del personale in servizio e sono fissati il termine e le modalità di presentazione delle domande degli aspiranti. Qualora il termine non potesse essere rispettato l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali si incontreranno entro il successivo mese di maggio per l'analisi delle problematiche, che l'hanno determinato»*.

Ebbene, disapplicando il suddetto accordo sulla mobilità il Ministero della Giustizia **non ha bandito alcun interPELLO dal 2007 e** non ne ha mai convocato le OO.SS. per "l'analisi delle problematiche", con il risultato che il personale interno è fermo da anni (in alcuni casi decenni) e che l'Amministrazione procede all'acquisizione del personale da altri enti.

In occasione della riforma della geografia giudiziaria, abbiamo partecipato ai tavoli tecnici che si sono rivelati privi di ogni utilità per lavoratori e sindacati durante i quali l'Amministrazione ha preso nota delle richieste dei Sindacati senza esplicitare la propria posizione, in altre parole ... abbiamo perso tempo.



La nuova riorganizzazione, in moltissimi casi, farebbe perdere ogni possibilità di trasferimento a coloro che da anni aspettano un interpello e d'altro canto scontenta il personale "riassegnato" ex lege che preferirebbe altre sedi o altre Amministrazioni.

Finalmente dopo quasi 6 anni il Ministero della Giustizia ha pubblicato un interpello, del quale si è (certo casualmente) ricevuta formale comunicazione qualche giorno prima delle elezioni politiche, comunicazione priva degli allegati, ovvero dell'elenco dei posti pubblicati ... dettaglio insignificante!

Di qui la sorpresa: nel bando in moltissime province (Cagliari - Napoli - Palermo - Salerno - Torino - Cuneo) non sono stati pubblicati i posti e sono altamente penalizzate, in altre province i numeri sono insignificanti.

Non sono stati messi a disposizione tutti i posti ma solo una minima parte.

Noi non ci aspettavamo nulla di diverso (purtroppo) ed è stato uno dei motivi per cui non abbiamo voluto sottoscrivere l'accordo di ottobre 2012. Ma dopo aver verificato anche le (mancate) graduatorie non si può che pensare di essere stati anche ottimisti!

Abbiamo intuito (perché l'Amministrazione non risponde a nessuna richiesta) che le priorità in graduatoria si riferiscono alla legge 104/92 e all'art.18 CCNQ 7/08/1998 e che la prima priorità prevale sulla seconda. In realtà il personale in possesso dei requisiti dovrebbe essere, per legge o per contratto, trasferito al di là ed al di fuori delle procedure di interpello ed invece, il Ministero della Giustizia (da tempo immemorabile) ha mutuato dal lavoro privato l'istituto del distacco (che non è un trasferimento perché caratterizzato dalla temporaneità), non ha effettuato le procedure di mobilità regolarmente cadenzate (si ricorda che per accordo dovrebbero essere annuali) e dopo anni riconoscendo al personale (in possesso dei requisiti) le priorità, di fatto pone nel vano le attese del personale che "semplicemente" aspetta da anni di ricongiungersi alle proprie famiglie.

In altri termini, nonostante gli accordi prevedano uno specifico punteggio, indipendentemente da quello, si riconoscono (extra accordi) le priorità (nella maggior parte dei casi di colleghi già distaccati da anni e che avrebbero diritto alla stabilizzazione di cui all'accordo) facendole passare avanti a colleghi con punteggio maggiore ma senza priorità.

In sintesi: l'Amministrazione distacca anziché trasferire (perché l'accordo del 2007 prevede i trasferimenti solo a seguito di interpello), contemporaneamente non rispetta lo stesso accordo quando non bandisce gli interPELLI annuali ed infine, trasferisce indipendentemente dal punteggio determinato dagli accordi 2007-2012!



Nel frattempo i distaccati occupano il posto nella sede di appartenenza ma lavorano in quella di distacco, occupando di fatto due posti a scapito della stessa Amministrazione.

Dulcis in fundo ... alcuni colleghi hanno partecipato all'interpello "tanto per" ma non hanno accettato il trasferimento in vista della sanatoria dei distaccati e per la graduatoria (che nessuno ha visto) non è previsto lo scorrimento!

Se nel corso degli anni gli accordi sulla mobilità non fossero stati disattesi ed inapplicati la situazione non sarebbe così conflittuale.

E non è finita ... nel mentre i lavoratori assunti con regolare concorso nel Ministero della Giustizia anche da decenni (senza esagerare) per colmare i vuoti di organico l'Amministrazione acquisisce personale da altre Amministrazioni (spesso anche riqualficato) e fa i progetti per i "tirocinanti" degli enti locali senza effettuare il "previo assestamento" previsto sempre nell'accordo del 2007.

Avevamo aspettative positive e confidavamo che quest'Amministrazione riuscisse finalmente a trovare una soluzione tempestiva, equilibrata e ... legittima per risolvere il problema della mobilità, conciliando le esigenze degli uffici giudiziari e quelle del personale che non riesce a ricongiungersi alle proprie famiglie da molti anni.

Le aspettative, al momento, sono state interamente deluse ma confidiamo che si possa ancora trovare una soluzione condivisa, per il benessere dei lavoratori inscindibile presupposto per il miglioramento della macchina giustizia.

Cordialmente,

Il Coordinatore Nazionale

(Claudia Ratti)